

RISPOSTA ALL'ARTICOLO □ "Cattolici, lite in famiglia"

In risposta all'articolo uscito domenica 30/09, di Lorenzo Priviato, dal titolo "Cattolici, lite in famiglia" (visibile nel sito <http://ilrestodelcarlino.monrif.net/2001/09/30/giornale/24/16/>), il capogruppo di Cose Nuove in Consiglio Comunale, Francesco Bestetti, ha mandato un comunicato stampa, in cui si chiarisce la nostra posizione (visto che si è parlato di Cose Nuove senza mai chiederle nemmeno un parere), sia a "Il Resto del Carlino" sia a "Il Domani di Bologna". Il primo non ha pubblicato nemmeno una riga, il secondo l'ha riportato quasi integralmente.

All'Attenzione di Lorenzo Priviato, Cronaca Locale de Il Resto del Carlino

Mi sento in dovere di fare qualche precisazione su quanto da lei scritto sul Resto del Carlino di domenica 30 settembre. Sono il capogruppo della lista civica "Cose Nuove", che non è un gruppo "cattolico" di opposizione, come del resto non lo è, e giustamente, nessun altro gruppo politico. La nostra lista civica vuole interpretare le esigenze dell'intera società, nella sua più ampia articolazione, avendo come prospettiva di fondo il bene comune. Ovviamente si tende al bene comune partendo da valori di riferimento e a questo proposito certamente una parte non trascurabile di noi attinge i propri orientamenti culturali dalla fede cattolica e cerca di concretizzarli nelle scelte di tutti i giorni, confrontandosi con chi ha altri orientamenti culturali.

Una seconda precisazione riguarda il tenore del titolo del suo articolo e l'affermazione secondo la quale a Castel Maggiore "La spaccatura nel mondo cattolico forse non è mai stata così evidente". A me non risulta che riguardo alla natura, al ruolo, alla concezione cristiana della famiglia ci siano spaccature nel cosiddetto mondo cattolico di Castel Maggiore. Chiunque abbia suggerito questa interpretazione dei fatti sta facendo un pessimo servizio alle comunità parrocchiali del territorio, cercando di provocare divisioni tra i fedeli a meri scopi di strumentalizzazione politica.

Mi preme infine precisare la nostra posizione nel merito della questione. Innanzitutto facciamo nostre, perché le condividiamo, le parole dei due parroci da lei citati. Anche noi riteniamo che siano in corso strategie volte a minare alla base la famiglia e non ci piace che lo Statuto comunale parli di unioni di fatto. Per questo da un anno e mezzo a questa parte ci siamo battuti nella prima commissione in difesa della famiglia basata sul matrimonio prevista dalla costituzione.

Per la nostra decisa opposizione si è passati dalla formulazione iniziale che parlava di "famiglie", alla distinzione tra la famiglia basata sul matrimonio e le altre unioni; fino ad arrivare, durante la seduta del Consiglio del 26 settembre all'eliminazione dallo statuto dell'espressione "il Comune promuove il pieno riconoscimento delle unioni di fatto". Ovviamente avremmo preferito che nello statuto non si parlasse affatto di unioni di fatto, per la valenza ambigua che il termine contiene. Riducendo però le unioni di fatto a semplici fruitrici di servizi comunali, che per altro devono essere a tutti garantiti in base all'articolo 2 dello statuto, abbiamo azzerato o quasi la portata dirompente della formulazione precedente.

Spetterà poi ai regolamenti disciplinare la materia in modo da eliminare i margini di ambiguità che una formulazione sintetica contiene. E in quella sede saremo di nuovo presenti e propositivi.

L'altra alternativa che ci si poneva era quella di rifiutare il confronto, salvando la faccia, regalando però a Castel Maggiore un Art. 3 dello statuto dalla portata dirompente.

Se divergenze esistono all'interno del mondo cattolico perciò, queste riguardano, se mai, la condivisione o meno di queste ultime valutazioni, che, come vede, non mettono in discussione i valori di riferimento, come qualcuno insinua.

La ringrazio per l'attenzione

Francesco Bestetti
Capogruppo di "Cose Nuove"